

SPORT

| | |
|-----------------|----------|
| ROMA | 1 |
| JUVENTUS | 3 |

ROMA: Tancredi 6; Tempestilli 6; Nela 6; Manfredonia 7,5; Oddi 5,5; Collovati 5,5 (75); Rizzitelli s.v.; Massaro 6,5; Desideri 6,5; Voeller 7; Giannini 7,5; Pollicano 6,5 (12 Peruzzi, 13 Gerolin, 14 Ferrario, 15 Di Mauro).

JUVENTUS: Tacconi 8; Favero 6,5; Cabrini 7; Galia 6; Bruno 6; Tricella 6; Marocchi 6; Barros 7; Altobelli 6,5 (16 Buso 5); Zavarov 4,5 (72 Laudrup 6), Mauro 7, (12 Bodini, 13 Brio, 14 Magrin).

ARBITRO: Baldas di Trieste 5.

RETI: 13' Altobelli, 80' Barros, 85' Giannini (rigore), 93' Cabrini (rigore).

NOTE: angoli 5 a 2 per la Roma. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Manfredonia, Massaro, Mauro, Pollicano e Zavarov. Spettatori 49.463 (18.655 abbonati e 30.808 paganti) per un incasso di 1.460.230.000 (555.230.000 quota abbonati).

Altobelli lascia l'Olimpico dolente: ha riportato una distorsione al ginocchio. È il 13' del primo tempo, l'attaccante ha appena segnato il gol del vantaggio Juventus. In basso a sinistra, un duello tra Cabrini e Massaro; a destra Rui Barros segna il secondo gol vincendo l'opposizione di Oddi



Scommessa negli spogliatoi

Bruno, la moviola, l'arbitro e una sfida

ROMA. C'era davvero? Davvero non c'era? Nel dopo partita si parla molto dei rigori - quelli dati e quelli non dati - ma soprattutto del penalty concesso da Baldas per l'intervento di Bruno su Voeller. Pasquale Bruno, 27 anni, al secondo anno in maglia bianconera, fa subito una rivelazione. «Il fallo non c'era e anche Voeller era talmente stupido che mi si è avvicinato e ha detto sorniondo «Che sorpresa». L'ho detto anche a Baldas ma lui era convinto di aver visto giusto. Allora gli ho proposto questa scommessa: vediamo alla moviola come è andata e chi ha torto paga una cena. Lui ha accettato e sono sicuro che gli costerà una bella mangiata».

Roma-Juve è stata seguita con attenzione anche da spettatori «eccellenti». Fra gli altri, il presidente del Consiglio De Mita, il vicepresidente del Senato, Lama, il direttore generale della Rai, Agnes, il presidente della Dc, Fortini, il segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco. E poi ancora il presidente del Coni, Gattai, il generale D'Ambrosio, il fresco ex presidente della Fiat, Nebiolo, il direttore generale del Col, Luca di Montezemolo e uno stuolo infinito di senatori e deputati. Mancava Gianni Agnelli, rimpiazzato per l'occasione dal nipote Giovanni che all'intervallo appariva entusiasta. «Grande Juve, ottimo risultato. Su tutti Mauro e Marocchi. Più compassato De Mita in fondo verde e solito stuolo di accompagnatori. «Mio figlio tiene per la Juve, è molto interessato. Io invece guardo la partita con supremo distacco. Non vedo bel gioco». Voli? Dopo la notizia del pareggio dell'Avellino a Cremona, pare che abbia recuperato un briciolo di buonumore. Più tecnico il giudizio di Fortini. «Bianconeri molto accorti, la Roma merita di più». Infine Luciano Lama, cuore juventino. «Mi spiace per l'uscita di Altobelli, sta giocando bene. Barros, Zavarov? Avrebbe bisogno di un po'... di presteri...».

La gara è stata molto seguita anche sugli spalti, perfino nella solitamente tranquilla tribuna Monte Mario. Qui, alcuni spettatori nelle postazioni adiacenti alla tribuna stampa hanno litigato anche con i giornalisti. Nello spicciolare intermezzo si è distinto l'ex cantante Gipsy, tifosoissimo della Roma, con un paio di spuntacchi fortunatamente fuori bersaglio.

ROMA-JUVENTUS

Tacconi formato Zoff

Semaforo rosso per Nils Liedholm

Pubblico record e bel sole ma i giallorossi non ce la fanno

ROMA. La Befana è una Vecchia Signora e nel portarsi via tutte le feste ha pensato bene di mettere nel suo sacco anche quella messa in piedi ieri all'Olimpico. Un grande spettacolo, punteggiato da una giornata quasi primaverile e da un pubblico che ha stabilito un'affluenza record.

Tutto era pronto per salutare una nuova vittoria giallorossa e sin dalle prime battute la squadra di Liedholm dà l'impressione di voler ripetere il colpo messo a segno a San Silvestro contro il Napoli. E in campo non c'è quel Napoli svagato e smagato, ma una Juve accorta, concentrata e decisa a non concedere il minimo spazio ad una Roma che attacca in maniera rugbistica. Ma nelle mischie la Juventus non si trova a disagio. Il suo pacchetto di centrocampo una volta rubata la palla all'avversario è capace di aprirsi come una bomba a mano del tipo «ananas»: e se poi si possiede una spoletta come Barros e uno «Spillo» è facile fregare l'avversario. La stiletta d'autore di Altobelli poteva avere l'effetto di una pugnata alla schiena e, invece, la Roma, a conferma del suo buon momento, non si sgonfia nem-

meno per un attimo.

Con Manfredonia e Giannini, superbi stantuffi di un motore che può contare anche sulla potenza sviluppata da «cillindri» come Desideri, Pollicano e Massaro, continua a macinare chilometri di gioco. E, non è una maratona fine a se stessa, visto che lo specchio della porta viene centrato a ripetizione e che solo quell'attaccatutto di Tacconi impedisce che vada in frantumi. «Dovevamo evitare di attaccare troppo frontalmente - dirà poi Liedholm - ragionare di più cercando di aggirare la difesa della Juve sulle fasce». Sì, forse, visto che la Roma non possiede troppi piedi buoni capaci di imbastire fraseggi entro spazi brevi, era la tattica migliore. Ma considerando il volume di gioco sviluppato questa Roma avrebbe dovuto vincere, se spio Tacconi si fosse limitato a recitare il ruolo di riserba della nazionale che gli ha assegnato Vicini.

Continuando a giocare così però non può «dire male» per sempre. Per i tifosi giallorossi certo la Juve ha «rubato» la partita, complice un arbitro Baldas che ha perso l'occasione per dirigere balanzosamente una partita di vero

Il portoghese nuova stella

La rivincita di Barros

Il «bonsai» del pallone è diventato una quercia

ROMA. Era la vigilia di Portogallo-Italia partita del girone di qualificazione per le Olimpiadi di Seul ed era lui Rui Barros il piatto forte degli affamati cronisti. Del personaggio aveva tutti i requisiti calcistici e no, compreso un padre umile falegname e regolamentare famiglia numerosa. Quando, però, le squadre si schierarono al centro del campo la tribuna stampa venne percorsa dallo sghignazzo generale. «Quello sarebbe l'altro Maradona? Fecce l'impressione la sua statura e per la verità, non impressionò molto nemmeno il suo tanto decantato talento calcistico. E all'annuncio del suo arrivo in Italia, l'aridità percorse tutta la Penisola, e le barzellette su di lui cominciarono a mettere in crisi il primato storicamente detenuto dai carabinieri. E, invece, questo «bonsai» del pallone sta facendo affossare tutti i giudizi di cinica sufficienza con i quali era stato accolto. In questo calcio condannato a inseguire chissà quali modelli futuribili e che poi in realtà ricicla e mette insieme antiche scoperte il piccolo portoghese ripropone il canovaccio del giocatore atipico, se non anomalo, che sembrava ormai consegnato al museo del football anni 50-60. Un tipo alla Muccinelli tanto per fare un nome. Una bella rivincita contro quei teorici del calcio che nelle leve dei pulcini usano solo il metro, come se il talento calcistico si potesse misurare in centimetri. E Maradona ne è un esempio lampante. La Juventus ha anche una altro «corazziere» straniero nelle sue file: il veterico Zavarov. È più alto di Barros, ma all'Olimpico chi l'ha visto? E proprio vero che i calciatori, così come gli uomini, non si misurano a palmi.

È sicura la squalifica

Manfredonia ammonito

salterà il derby con gli amici-nemici

ROMA. «C'è da spostare una macchina», come nella canzoncina di Salmi il grido degli addetti al posteggio riguarda dappertutto assieme ai lamenti di chi è prigioniero nella «pinetina» trasformata in giungla di automobili. L'unico rifugio dall'abominevole confusione del dopo-partita è lo spogliatoio dove il faccione maculato di Liedholm se non altro ha l'effetto-relax. «La più bella partita della Roma quest'anno. Peccato la sconfitta, in futuro dovremo attaccare sfruttando le fasce, anziché buttarci tutti nel mezzo. Non possiamo lottare per lo scudetto, il nostro obiettivo è la «zona-Uefa» e oggi ne abbiamo avuto la conferma. Peccato anche per Manfredonia che è stato ammonito e verrà squalificato: non potrà giocare il derby, una mancanza grave perché Lionello sta giocando il miglior campionato della sua carriera». Anche Giannini ha visto dal campo una grande Roma. «Sì, grande davvero. Sono sicuro che se



Sono 132 i centri del «vecchio» Spillo che ora insegue il record di Pruzzo (133)

I 13 minuti di Altobelli: gol e ko

MARIO RIVANO

ROMA. Uno dei duelli più vecchi della storia: Altobelli (34 anni) che anticipa Collovati (32), Oddi (33) e batte Tancredi (34) domani, trise compleanno). Una «moviola» che ha pesato su tutto il resto della partita, condizionandone il risultato, e che non toglie nulla comunque alla splendida prodezza dello «Spillo» pluridecorato. Una puntura che ha fatto male anche al diretto interessato, stavolta: il centravanti della Juve nell'azione vincente si è procurato una distorsione al ginocchio destro. La sua partita

per ora non si è gonfiato. Domattina (oggi ndr) alle 11 lo visiterà a Torino il prof. Pizzetti e vedremo poi il da farsi. «Mi sono accorto subito dell'infornuto - spiega l'ex centravanti della nazionale - praticamente nel momento in cui segnavo. La gamba d'appoggio ha ceduto, forse l'ho appoggiata male, ma in quel frangente era importante anticipare tutti e io come al solito sono butolato...». È il gol numero 132 per Altobelli che nella classifica dei marcatori di tutti i tempi raggiunge un altro ventennio, degli anni '30. Borel II. Ventunesimo posto assoluto, ma fra i calciatori in

attività «Spillo» ora è secondo solo a Pruzzo che ha segnato 133 volte. Una sola rete separa i due «grandi vecchi» del calcio italiano, «Mi fa piacere, però dite anche che quest'anno ho già segnato 15 reti: 4 in campionato, 4 in Coppa Italia e 7 in Uefa. Certo, questo gol però è stato importante, sofferto. Simile ma più difficile di quello segnato una settimana fa nel derby: contro il Torino ero più libero e la porta era vuota».

Non c'è nessuna polemica a distanza con chi all'inter non lo ha più voluto. «A Milano stanno bene, vincono e vanno forte. Spero proprio



AFFARI & SPETTACOLO

7.000.000 in un anno senza interessi
oppure 48 rate a partire da L. 150.000

Figli del 28 febbraio potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Supercinque Campus 3 porte 5 marce che costa chiavi in mano L. 10.061.000, versando una quota contante di sole L. 2.287.000 (pari ad IVA e massa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 200.000; il 3° anno 12 rate da L. 250.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000.

Ogni proposta è studiata e sviluppata da Fin Renault, la finanziaria del Gruppo.
Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo a pag. 653.

In presenza dei formali requisiti richiesti da Fin Renault S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti Elf.

Supercinque Spot Festival

Oltre agli affari, un avvincente spettacolo: in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque, e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante, perché chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato, parteciperà all'estrazione di 5 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.

RENAULT

Muoversi, oggi!